



Automobiles and  
Light Commercial Vehicles



Torino, 13 luglio 2010

Egregio Signor

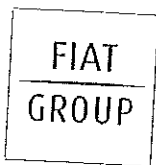
Facciamo espresso riferimento alla lettera di contestazione del 6 luglio 2010, il cui contenuto qui si riporta:

*"Ai sensi di legge e di contratto provvediamo con la presente a contestarLe i seguenti addebiti rilevanti a fini disciplinari, inerenti condotte illegittime da Ella tenute in connessione con lo svolgimento del rapporto di lavoro, in violazione sia del Codice di Condotta adottato dal Gruppo FIAT sia delle Linee Guida del Gruppo Fiat in materia di information technology sia dei doveri di collaborazione, correttezza e diligenza di cui agli artt. 2104 e 2105 codice civile complessivamente intesi, e che Ella ha posto in essere profittando del ruolo assegnatoLe quale impiegato di 6<sup>a</sup> categoria, con qualifica aziendale di professional, e con abuso delle dotazioni informatiche concesseLe esclusivamente per ragioni di servizio.*

Questi i fatti.

*Nella giornata di lunedì 21 giugno 2010, alle ore 13,27, Ella, attraverso l'indirizzo di posta elettronica aziendale a Lei assegnato per ragioni di servizio, si faceva lecito di inviare ad oltre 40 lavoratori, di varie categorie di inquadramento, dipendenti della nostra Società e della ELASIS s.c.p.a., una e-mail con la quale, sotto l'oggetto "LETTERA LAVORATORI TICHY" affermava tra l'altro "Che l'azienda giochi con la vita delle persone, RICATTANDO i colleghi di Pomigliano è ormai chiaro anche fuori dai confini del nostro bel paese... Solo una O.S. ha però avuto il coraggio di dire NO a questo scempio che il sig. Marchionne propone... Aver bisogno di lavorare non equivale a fare gli schiavi!" e, nell'esortare i destinatari della comunicazione a contattare i colleghi di Pomigliano al fine di "sensibilizzarli", diffondeva un testo asseritamente proveniente dai lavoratori dello stabilimento polacco di Tychy, nel quale vi era l'incitamento conclusivo a "resistere e sabotare l'azienda che ci ha dissanguati per anni e ora ci sputa addosso".*

*Tale iniziativa, all'evidenza illegittima poiché in conflitto con le prescrizioni della policy aziendale, che prevede l'uso della posta elettronica esclusivamente per ragioni di servizio, si pone in grave e plateale violazione di legge per il contenuto del messaggio che, inviato al di fuori di qualsiasi contesto sindacale e di esercizio di critica in correlazione a funzioni rappresentative, assume la sola finalità di gettare discredito sulla nostra Società e su chi ne rappresenta il vertice. Ed ancora, attribuendo ingiustamente alla nostra Società la volontà di porre in essere una condotta illecita e costituente reato nei confronti dei lavoratori, Ella, in modo del tutto sconsiderato, ha mostrato di condividere e quindi ha fatto proprio e diffuso un messaggio che sollecita ed incita i destinatari a compiere atti illeciti in pregiudizio degli interessi della Società stessa ed in particolare a sabotarne l'attività."*



Automobiles and  
Light Commercial Vehicles



Per i fatti a Lei addebitati, che incidono sul vincolo fiduciario su cui si basa il rapporto di lavoro, disattese poiché irrilevanti le giustificazioni presentate in data 9.7.2010 con assistenza sindacale e non ulteriormente integrate, visto il disposto dell'art.2119 codice civile e del CCNL di categoria provvediamo a comunicarLe il licenziamento con effetto dal 6 luglio 2010, data della disposta sospensione cautelare.

Le Sue spettanze di fine rapporto Le saranno liquidate a far data dal 31 agosto 2010 mediante accredito sul conto corrente già utilizzato per la corresponsione delle spettanze mensili.

Nel caso in cui Ella volesse variare il conto corrente dovrà comunicarlo tempestivamente a Fiat Services.

La documentazione inerente la cessazione del Suo rapporto di lavoro Le sarà inviata direttamente al Suo domicilio.

Con espressa riserva di ogni più opportuna iniziativa nei Suoi confronti in qualsiasi sede giudiziaria per la tutela dei diritti della nostra Società.

Distinti saluti.

La DIREZIONE



Automobiles and  
Light Commercial Vehicles



Torino, 6 luglio 2010

Egregio Signor

Ai sensi di legge e di contratto provvediamo con la presente a contestarLe i seguenti addebiti rilevanti a fini disciplinari, inerenti condotte illegittime da Ella tenute in connessione con lo svolgimento del rapporto di lavoro, in violazione sia del Codice di Condotta adottato dal Gruppo FIAT sia delle Linee Guida del Gruppo Fiat in materia di information technology sia dei doveri di collaborazione, correttezza e diligenza di cui agli artt. 2104 e 2105 codice civile complessivamente intesi, e che Ella ha posto in essere profittando del ruolo assegnatoLe quale impiegato di 6<sup>a</sup> categoria, con qualifica aziendale di professional, e con abuso delle dotazioni informatiche concesseLe esclusivamente per ragioni di servizio.

Questi i fatti.

Nella giornata di lunedì 21 giugno 2010, alle ore 13,27, Ella, attraverso l'indirizzo di posta elettronica aziendale a Lei assegnato per ragioni di servizio, si faceva lecito di inviare ad oltre 40 lavoratori, di varie categorie di inquadramento, dipendenti della nostra Società e della ELASIS s.c.p.a., una e-mail con la quale, sotto l'oggetto "*LETTERA LAVORATORI TICHY*" affermava tra l'altro "*Che l'azienda giochi con la vita delle persone, RICATTANDO i colleghi di Pomigliano è ormai chiaro anche fuori dai confini del nostro bel paese... Solo una O.S. ha però avuto il coraggio di dire NO a questo scempio che il sig. Marchionne propone... Aver bisogno di lavorare non equivale a fare gli schiavi!*" e, nell'esortare i destinatari della comunicazione a contattare i colleghi di Pomigliano al fine di "sensibilizzarli", diffondeva un testo asseritamente proveniente dai lavoratori dello stabilimento polacco di Tychy, nel quale vi era l'incitamento conclusivo a "*resistere e sabotare l'azienda che ci ha dissanguati per anni e ora ci sputa addosso*".

Tale iniziativa, all'evidenza illegittima poiché in conflitto con le prescrizioni della policy aziendale, che prevede l'uso della posta elettronica esclusivamente per ragioni di servizio, si pone in grave e plateale violazione di legge per il contenuto del messaggio che, inviato al di fuori di qualsiasi contesto sindacale e di esercizio di critica in correlazione a funzioni rappresentative, assume la sola finalità di gettare discredito sulla nostra Società e su chi ne rappresenta il vertice. Ed ancora, attribuendo ingiustamente alla nostra Società la volontà di porre in essere una condotta illecita e costituente reato nei confronti dei lavoratori, Ella, in modo del tutto sconsiderato, ha mostrato di condividere e quindi ha fatto proprio e diffuso un messaggio che sollecita ed incita i destinatari a compiere atti illeciti in pregiudizio degli interessi della Società stessa ed in particolare a sabotarne l'attività.

In relazione a tali condotte, che hanno concretato un grave nocumento per la nostra Azienda, che si riserva fin d'ora ogni più opportuna iniziativa nelle competenti sedi giudiziarie per la tutela dei propri diritti morali, disponiamo la Sua sospensione cautelare non disciplinare con effetto immediato per il periodo di sei giorni, secondo quanto previsto dall'art. 11, Sez. Quarta - Titolo VII, del CCNL di categoria.

Sue eventuali giustificazioni potranno essere presentate, entro 5 giorni dalla notifica della presente lettera, all'ufficio "Human Resources" dell'Ente di Sua appartenenza.

Distinti saluti.

La DIREZIONE

\*\*\*\*\*

La lettera dei lavoratori di Tychy ai colleghi di Pomigliano

Questa lettera è stata scritta il 13 giugno, alla vigilia del referendum a Pomigliano d'Arco in cui i lavoratori sono chiamati a esprimersi sulle loro condizioni di lavoro. La Fiat ha accettato di investire su questa fabbrica per la produzione della Panda che al momento viene prodotta a Tychy in Polonia.

"La Fiat gioca molto sporco coi lavoratori. Quando trasferirono la produzione qui in Polonia ci dissero che se avessimo lavorato durissimo e superato tutti i limiti di produzione avremmo mantenuto il nostro posto di lavoro e ne avrebbero creati degli altri. E a Tychy lo abbiamo fatto. La fabbrica oggi è la più grande e produttiva d'Europa e non sono ammesse rimostranze all'amministrazione (fatta eccezione per quando i sindacati chiedono qualche bonus per i lavoratori più produttivi, o contrattano i turni del weekend)

A un certo punto verso la fine dell'anno scorso è iniziata a girare la voce che la Fiat aveva intenzione di spostare la produzione di nuovo in Italia. Da quel momento su Tychy è calato il terrore. Fiat Polonia pensa di poter fare di noi quello che vuole. L'anno scorso per esempio ha pagato solo il 40% dei bonus, benché noi avessimo superato ogni record di produzione.

Loro pensano che la gente non lotterà per la paura di perdere il lavoro. Ma noi siamo davvero arrabbiati. Il terzo 'Giorno di Protesta' dei lavoratori di Tychy in programma per il 17 giugno non sarà educato come l'anno scorso. Che cosa abbiamo ormai da perdere?

Adesso stanno chiedendo ai lavoratori italiani di accettare condizioni peggiori, come fanno ogni volta. A chi lavora per loro fanno capire che se non accettano di lavorare come schiavi qualcun altro è disposto a farlo al posto loro. Danno per scontate le schiene spezzate dei nostri colleghi italiani, proprio come facevano con le nostre.

In questi giorni noi abbiamo sperato che i sindacati in Italia lottassero. Non per mantenere noi il nostro lavoro a Tychy, ma per mostrare alla Fiat che ci sono lavoratori disposti a resistere alle loro condizioni. I nostri sindacati, i nostri lavoratori, sono stati deboli. Avevamo la sensazione di non essere in condizione di lottare, di essere troppo poveri. Abbiamo implorato

per ogni posto di lavoro. Abbiamo lasciato soli i lavoratori italiani prendendoci i loro posti di lavoro, e adesso ci troviamo nella loro stessa situazione.

E' chiaro però che tutto questo non può durare a lungo. Non possiamo continuare a contenderci tra di noi i posti di lavoro. Dobbiamo unirici e lottare per i nostri interessi internazionalmente.

Per noi non c'è altro da fare a Tychy che smettere di inginocchiarci e iniziare a combattere. Noi chiediamo ai nostri colleghi di resistere e sabotare l'azienda che ci ha dissanguati per anni e ora ci sputa addosso.

Lavoratori, è ora di cambiare."

Saluti

*E&D – Advanced Engineering*

*Concepts, cost control & benchmarking*

*Vehicle cost engineering*

**Fiat Group Automobiles**

**C.so Settembrini, 40 porta 8 – corpo 6 1^piano colonna S43**

**10135 Torino**

tel. 011-241400

fax 011-241400

email [enrussi@fiat.com](mailto:enrussi@fiat.com)

Da: CAPOZZI Pino (FGA)  
Inviato: lunedì 21 giugno 2010 13.27  
A: COSTAMAGNA Oreste (FGA); IRENE Vitomassimo (FGA); MINCHILLO Daniela (FGA); TESTA Emilio (FGA); COCHI Fabrizio (FGA); BARILLA Antonino (FGA); PIETROPAOLO Andrea (FGA); BICCOLINI Fulvio (FGA); AMASIO Luca (FGA); OGGERO Alberto (FGA); RODA walter (FGA); MARCHESE Giuseppe (FGA); VETTURINI Paolo (FGA); ABRATE Giovanni (FGA); BARRETTA Silvano (FGA); CORRENTE Francesco (FGA); COSTA Antonella (FGA); MARZILIANO Michele (FGA); GHIVARELLO Michele (FGA); GIANOGLIO Giuseppe (FGA); CONZATO Alessandro (FGA); VENTRELLA nicoletta (FGA); ANTONACCIO Rocco (FGA); LANZA alberto (FGA); ALBERTELLI Carlo (FGA); TONDA Daniela (FGA); VOLPATO Giovanna (FGA); MICCICHE' Simona (FGA); FIORAVAZZI Silvio Andrea (FGA); BOSCO Giancarlo (FGA); VIGETTI Francesco (FGA); IELAPI Domenico (FGA); MARTINETTI Roberto (FGA); GIARDO Cristina (FGA); LO BIANCO Gaetano (FGA); ANTONIAZZI Marina (FGA); ENRICO pietro (FGA); MEI Antonello (FGA); DENTI Giampietro (FGA); CASETTA Fulvio (FGA); ROCATTI Gianluca (FGA); MASSASSO Gianfabio (FGA); RIVIECCIO Raffaele (ELASIS); BORZA Alessandro (ELASIS); KOSOWSKI Adam (ELASIS)  
Oggetto: LETTERA LAVORATORI TICHY

Che l'azienda giochi con la vita delle persone, RICATTANDO i colleghi di Pomigliano è ormai chiaro anche fuori dai confini del nostro bel paese.....

Solo una O.S. ha però avuto il coraggio di dire NO a questo scempio che il sig. Marchionne propone.....

Aver bisogno di lavorare non equivale a fare gli schiavi!

Ieri Termini Imerese, oggi Pomigliano e domani?

Apriamo gli occhi!

Parliamo, per chi ne conosce qualcuno, con i colleghi di Pomigliano; sensibilizziamoli!

La lettera dei lavoratori di Tychy ai colleghi di Pomigliano (giro per info)